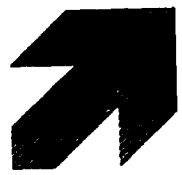


**Borsa**  
-0,59  
Mib 1009  
(+0,9  
dal 2-1-1991)



**Lira**  
Rafforza  
le posizioni  
all'interno  
dello Sme



**Dollaro**  
Ancora  
in crescita  
(in Italia  
1275,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

L'indagine della Banca d'Italia sui redditi alti e bassi, fra nord e sud, è segnalato nuovamente dall'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie. Proprio nei giorni scorsi Antonio Fazio direttore della Banca aveva indicato nell'ampiezza di questo divario uno dei fattori di inefficienza del sistema economico. Sorprese dai dati sull'uso degli strumenti finanziari.

I nuovi strumenti di pagamento privilegio dei soli ceti a più alto reddito I meno abbienti non vanno neanche in banca Il caso emblematico del disservizio postale

# Italiani sempre più ricchi... e poveri

## E l'industriale preferisce il reddito fisso comprando Bot

L'aumento del divario fra ricchi e poveri, fra redditi alti e bassi, fra nord e sud, è segnalato nuovamente dall'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie. Proprio nei giorni scorsi Antonio Fazio direttore della Banca aveva indicato nell'ampiezza di questo divario uno dei fattori di inefficienza del sistema economico. Sorprese dai dati sull'uso degli strumenti finanziari.

za distributiva del sistema economico. Per questa inefficienza emerge come un elemento che agisce in modo sempre più pesante nel funzionamento dell'economia: lo ha ricordato Antonio Fazio, direttore della Banca d'Italia, in una relazione tenuta a Foligno nei giorni scorsi. Fazio ha spiegato l'importanza, ai fini stessi della produttività del sistema, del ruolo redistributivo che svolge (o svolgeva in passato) lo Stato e, in questo ambito, la necessità stessa di correggere i fallimenti del mercato con l'intervento diretto in campo produttivo. Analisi lucida, quanto messa da parte allorché si tratta di confrontarsi sulle decisioni politiche.

Attualmente, secondo l'indagine, le persone ottengono dal lavoro il 63,4% del reddito. I trasferimenti pubblici - dove dovrebbe attuarsi la funzione redistributiva invocata da Fazio: ma in realtà all'origine vi sono contributi degli stessi lavoratori - forniscono un altro 17,3% mentre il 19,3% viene da redditi di capitale. Sono dati che mostrano l'importanza distributiva della proprietà e dello Stato anche per i lavoratori. La famiglia media dell'operaio, con 30 milioni di reddito annuo medio, ne ricava 24 dal salario, ben 3 milioni e 583 mila dal «capitale» e solo 1 milione e 216 mila lire dai trasferimenti.

Quando si va a vedere cos'è il «capitale» posseduto dai gruppi sociali abbiamo però la sorpresa che i più affezionati al

reddito fisso dei titoli di debito pubblico sono... gli imprenditori, i manager. Solo il 14,4% degli operai possiede qualche titolo di Stato - i pensionati nel 20,5% dei casi - ma ben il 35,5% degli imprenditori e liberi professionisti hanno scelto questa forma di impiego dei loro capitali. I «dirigenti» addirittura nel 37% dei casi.

La parte dell'indagine che entra nei particolari circa l'uso di strumenti finanziari. Il 18,9% dei pensionati e il 14,6% degli operai non ha alcun deposito bancario il che mette ancora in evidenza il costo e l'insufficiente generalizzazione dei nuovi mezzi di pagamento. Dato confermato dal fatto che la carta di credito è ormai presente nel 53,6% delle famiglie dei dirigenti o nel 50,8% degli imprenditori e liberi professionisti ma solo nell'8,9% delle famiglie di pensionati e 14,7% degli operai.

È vero che il sistema dei pagamenti è ancora tecnologicamente inadeguato, come rileva una recente indagine Fisac Cgil, però il costo è all'origine dei limiti diffusionali. Sono numerose le persone che intrattengono rapporti solo col Banco di Sicilia, ma Tesoro e Cassa di Risparmio e Prestiti, a cui va quel denaro, fingono di non accorgersene. Hanno solo il deposito postale (e non quello bancario) l'11,5% dei pensionati, il 6,4% degli operai e il 9,7% di altre figure non professionali. Nei comuni fino a 20 mila abitanti l'8,6% delle famiglie ha solo depositi postali; in quelli

fino a 40 mila abitanti il 9,6% delle famiglie ha solo depositi postali. Nel Mezzogiorno e nelle isole il 13,1%.

Dunque, la mancata offerta di strumenti di pagamento moderni da parte del Banco di Sicilia, incluse le carte elettroniche, non è solo comportamento anticoncorrenziale del Tesoro, penalizzazione del meno abbiente, aggravio del contribuente e così via: è un contributo all'inefficienza economica delle aree meno sviluppate del paese.

Sorprendente ma vero: né il reddito né il capitale applicano la regola capitalista che «una lira è una lira». La lira vale di più o di meno a seconda di chi la risparmia o la spende, a seconda di quello che fa e persino di dove abita.

kafkiane: avvocati che in udienza si sentivano dire dal pretore che non poteva più procedere, perché il fascicolo gli era stato sottratto la sera precedente. Qualcosa tuttavia è sfuggito al solerte pretore dirigente. Così il 10 settembre il pretore Ciocchetti ha condannato gli arretrati sulla mensa ad 11 lavoratori, ma in seguito non gli sono più state assegnate cause in materia. E ieri finalmente si è celebrato il primo processo presieduto dal dott. Eula, su 353 ricorsi di lavoratori della Fiat-Auto, Fiat Avio ed Iveco.

L'udienza si è aperta alle 10,30. Gli avvocati dei lavoratori hanno presentato una serie di eccezioni di nullità: semplici fotocopie non sottoscritte dal magistrato messe agli atti, rifiuto del pretore di interrogare le parti e di fare l'appello, violazione dei criteri di assegnazione delle cause mediante sorteggio (erano stati introdotti anni fa, dopo che lo stesso dott. Eula aveva escluso alcuni pretori dalle cause di cassazione contro la Fiat). Poiché il pretore leggeva mentre i legali parlavano, uno di loro aveva risposto il dott. Eula - ho la capacità di ascoltare e leggere contemporaneamente. Quindi ha invitato i legali a sbrigarsi e ad entrare nel merito. «Avete un intervento a testa». Gli è stato allora annunciato il ricorso contro di lui al Consiglio Superiore della Magistratura. Nel merito è entrato solo un legale della Fiat, sostenendo che le sentenze della Cassazione e dei pretori di Milano e Pomerio sono errori grossolani.

Alle 12,15 il pretore dirigente ha chiuso l'udienza. È tornato alle 14,30 ed ha letto il dispositivo della sentenza, brevissimo: disattese tutte le eccezioni, respinti i ricorsi, condannato per ciascun ricorrente a risarcire 500.000 lire ai legali della controparte. Un'ultima perla: gli avvocati avevano annunciato in udienza che rinunciavano a difendere 5 dei 353 ricorrenti, che non volevano più fare la causa per le pressioni ricevute in fabbrica. Ma il dott. Eula non se ne è dato per inteso ed ha condannato pure loro.



## Mense Fiat Sentenza lampo beffa gli operai

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICHELE COSTA

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il reddito medio della famiglia è 37 milioni, quello della persona 13,7 ma la maggioranza degli italiani vive con molto meno. Il 10% più povero riceve appena il 2,7% del reddito mentre il 10% più ricco riceve il 25,2%. La differenza è di otto volte. La ricchezza reale della famiglia è di

124 milioni e il 36% sono immobili. Ma fra la popolazione sotto i 30 anni la proprietà della casa è del 30% delle persone: si arriva al 70% diventando vecchi, oltre i 65 anni, con decenni di sacrificio.

L'indagine è una miniera di notizie e non va letta certo solo sotto il profilo della «inefficien-

### Pirelli-Conti Accordo entro fine anno?

ROMA. Continental e Pirelli potrebbero raggiungere un accordo di cooperazione congiunta nella produzione di pneumatici entro la fine dell'anno. Lo ha annunciato un portavoce della società di Hannover, senza fornire ulteriori particolari. E ieri il quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung* scriveva che i due gruppi stanno studiando l'ipotesi di uno scambio di partecipazioni azionarie incrociate, con un passaggio di una quota del 30% di ciascun gruppo. Secondo il quotidiano, la Pirelli acquisirebbe una quota del 30% nella Continental (che a sua volta avrebbe al 30% nella Pirelli), controllata al momento da un gruppo di banche, che avevano comprato i titoli in occasione del tentativo di scalfata, lanciato dalla Pirelli nel '90. A spingere in questo senso sarebbero gli stessi istituti le cui azioni oggi valgono circa un terzo in meno del prezzo registrato al momento dell'acquisto.

### Bankitalia Quindici istituti sotto controllo

ROMA. La proprietà di quindici istituti di credito (tra i quali Interbanca, Credito commerciale tiroense, Cassa Lombarda, Banca Seila, Banca Rasini e Banca Sannitica) dove risultano azionisti con una quota superiore al 15% previsto dalla legge è attualmente all'esame della Banca d'Italia. Per altre 7 banche (tra cui Bna, Banca del Fucino, Banec, Banca del Salento e la Banca Mercantile), Bankitalia ha invece già autorizzato le partecipazioni superiori ai limiti stabiliti dalla legge. Lo ha reso noto il ministro del Tesoro Guido Carli con una relazione, inviata al Parlamento, che traccia un primo bilancio dell'applicazione della legge sui rapporti bancarie-industrie. Secondo Carli la Banca d'Italia ha ritenuto necessario, in 15 casi, «un approfondimento istruttorio». Tra questi figurano i casi di Interbanca, Credito commerciale tiroense e Credito agrario di Ferrara.

A due mesi dalla riforma 84 agenti di cambio su 228 sono confluiti in una Sim

## Piazza Affari, crisi sempre più grave I procuratori passano ai «confederali»

Le voci insistenti di presunte difficoltà di alcuni importanti operatori continuano a tenere banco in piazza degli Affari dove ancora forte è l'agitazione tra i procuratori. Gli scambi si mantengono sui livelli modestissimi e l'indice Mib ha praticamente bruciato gli incrementi di un anno. Tra poco più di 2 mesi parte la riforma delle Sim. Intanto i procuratori aderiscono ai sindacati confederali.

DARIO VENEGONI

MILANO. Per la prima volta nella storia della Borsa, l'altro giorno le contrattazioni sono cominciate con un'ora di ritardo a causa dell'adesione dei procuratori allo sciopero generale indetto dalle confederazioni sindacali. Le incertezze sull'avvenire hanno annullato i siderali distanze di mentalità prima ancora che di status. Di fronte alla prospettiva del licenziamento le differenze tra il procuratore di Borsa e il metalmeccanico tendono ad annullarsi. Tanto che l'associazione di categoria, l'Anpac, ha formalmente invitato i procuratori ad aderire alle organizzazioni che ritengono essere idonee alla tutela dei loro diritti sindacali, confermando per il 5 novembre prossimo un incontro con i sindacati del credito di Cgil Cisl e Uil. Alla vigilia dell'avvio concreto della riforma degli intermediari si scopre dunque il sindacato e si parla soprattutto di questioni interne.

Le discussioni ruotano tutte attorno alle voci di presunte difficoltà di alcuni operatori. Dopo che l'altra mattina l'agenzia di cambio Claudio Capelli (il cui studio è oggetto di un'inchiesta della Consob) si è presentato alle grida vendendo titoli per ben 30 miliardi (facendo insomma da solo un

terzo del mercato) queste voci si sono ingigantite.

Capelli, membro del comitato degli agenti, ha inviato al mercato messaggi rassicuranti circa l'equilibrio dei propri conti, ma le sue vendite hanno avuto una forza di convinzione ben maggiore. E così ancora per tutta la giornata di ieri è continuata la grandinata delle voci e delle illazioni. Tanto che in serata il comitato degli agenti si è sentito in dovere di comunicare ufficialmente che «allo stato attuale non risultano esserci problemi per quanto riguarda il regolare svolgimento delle prossime liquidazioni mensili». Una precisazione invero non categorica.

La prospettiva delle Sim, si dice in sostanza a Milano, ha indotto molti agenti a presentare senza vellei i propri conti. E tutte alcune importanti eccezioni il quadro che ne è uscito non sembra essere confortante. Quasi a controprova si ricorda che solo un terzo degli agenti (84) è entrato finora in una Sim. Gli altri 144 sono rimasti soli, determinati, a quanto sembra, a sfruttare la possibilità che la legge gli concede di esercitare in proprio il mestiere come in passato.

In tutta Italia ci sono attualmente 228 agenti di cambio. 84 chiedono borse confluendo in una Sim. Di questi, solo una decina ha finora comunicato la lista dei dipendenti che saranno licenziati a fine anno (una cinquantina) e che la Consob iscriverà nell'apposito elenco di collocamento previsto dalla legge.

I 144 agenti rimasti potrebbero addirittura crescere di numero fino a 243 per effetto dei concorsi che il ministero del Tesoro ha assurdatamente indetto prima dell'entrata in vigore della legge sulle Sim. Se tutti i posti messi a disposizione saranno coperti, saranno 99 i nuovi entrati in una professione destinata a scomparire. Il caso più sorprendente è quello di Torino, dove ci sono oggi 25 agenti in carica, dei quali solo uno confluirà in una Sim. Ma nei concorsi che si terranno prossimamente ne potranno essere nominati addirittura altri 37.

Dal prossimo 5 gennaio, data di entrata in vigore della riforma, le Sim che potranno

operare saranno quelle che comprenderanno almeno un agente di cambio, e cioè una cinquantina. Alla Consob sono arrivate 306 domande di iscrizione all'albo delle Sim. Di queste, 83 si riferiscono a società fiduciarie che si candidano a gestire in via esclusiva patrimoni in proprio o per conto terzi.

Il roddaggio della legge si annuncia particolarmente laborioso: comincerà allora un periodo di superlavoro, per di più con una Consob che dovrà essere rinnovata per 4 quinti. Il grosso del carico rispettivo ricadrà sulla sede milanese del cui potenziamento, argomento di qualche polemica alcuni mesi fa, non si ha più notizia. E altre incombenze urgono, come quella di un confronto sulla elezione e il regolamento del consiglio di Borsa, organismo al quale la Consob dovrebbe delegare importanti funzioni di regolazione del mercato. Finché però il clima tra gli operatori rimarrà quello di queste settimane, sembra difficile ipotizzare una sollecita ripresa del confronto anche su questo tema essenziale.

Fissata per il due marzo '92, davanti al tribunale della città americana, la prima udienza per i traffici con l'Irak In Italia, audizione del presidente dell'Enea sulle forniture nucleari. Per Colombo «era tutto in regola»

## Scandalo Bnl Atlanta, Drogoul alla sbarra

Per Christopher Drogoul è giunto il momento del giudizio: dal 2 marzo 1992 ad Atlanta si celebrerà il processo contro il direttore della filiale Bnl e i suoi complici. Nell'aula di giustizia compariranno soltanto i tre accusati statunitensi. Intanto la commissione d'inchiesta del Senato italiano ha ascoltato il presidente dell'Enea, Umberto Colombo, per le forniture nucleari all'Irak. Tutto regolare, ha detto.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Russell Building di Atlanta, capitale della Georgia: in questo imponente ed austero palazzo giudiziario il 2 marzo del 1992 si aprirà il processo a Christopher Peter Drogoul, il 42enne direttore della filiale della Banca nazionale del Lavoro che dal 1984 al 1989 ha elargito all'Irak crediti per almeno 6.000 miliardi di lire. Teatro del processo sarà l'aula 1905. Inizio alle 9,30 del mattino del 2 marzo. Sarà la prima di una serie di udienze

contabilità dell'agenzia; Amedeo De Carolis, 36 anni, americano di origini italiane, addetto alla contabilità, gestiva la doppia contabilità ed era l'esperto di informatica nella squadra diretta da Drogoul.

Gli imputati Drogoul, Barden e De Carolis saranno sicuramente presenti nella Courtroom 1905 il lunedì 2 marzo. L'assenza comporterebbe la confisca della cauzione (Drogoul è a piede libero perché ha pagato 100.000 dollari) e il rischio dell'arresto. Con altrettanta certezza nulliteranno, invece, assenti tutti gli altri accusati: Yavuz Tezeller, turco, direttore della sede di New York della società turca Entrade, figlia del potente gruppo Enka; Sadik Hassan Taha, Abdul Munim Rashbed, Raja Jassan Ali, Safa Haji Al Habobi: tutti cittadini irakeni, erano gli uomini collocati da Saddam Hussein alla guida delle banche statali e delle società che dovevano

procurare soldi, affari, generi alimentari e armamenti al Paese impegnato in una sanguinosa e lunga guerra con l'Iran. Gli altri due imputati sono in realtà delle società: l'Entrade internazionale all'Irak; Jean Loveday lvecy, 39 anni (vecchia fiamma di Drogoul) e Mela Maggi, 35 anni, sono, infine, le due impiegate che alla fine di luglio del 1989 svelarono al Procuratore dello Stato della Georgia le truffe di Drogoul e soci. Il 4 agosto l'irruzione dell'Fbi nei lussuosi uffici della Bnl di Atlanta.

A Roma la notizia della fissazione della data del processo americano (criminale file numero 1-91-CR 078) è stata diffusa dal senatore Massimo Riva, vice presidente e portavoce della commissione parlamentare d'inchiesta che l'altra notte ha ascoltato in seduta segreta il presidente dell'Enea, Umberto Colombo. I rapporti con l'Irak - ha detto Colombo - datano dagli anni 70, erano

### informazioni SIP agli utenti

#### PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1991

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1991. Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

**Comuniciamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.**

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.